

IL CORDONE

Sono qui dentro il mio letto, partono le parole e io rifletto su qual è il mio scopo al mondo, cerco la mia missione e piano piano me ne sto facendo un'opinione.

Si delinea sempre più quello che mi appartiene da sempre, che mi appassiona " Sono una compagna per le persone alla ricerca della loro mamma".

Sono una guida, l'assisto e le accompagno in questo viaggio che per guadagno ha la pace e la sicurezza, ritrovare la mamma ti dà la certezza di essere al mondo per uno scopo preciso a te sta cercarlo e tenerlo vivo.

"Ma io non sono orfano" Ti sento obiettare, "la mamma ce l'ho e si dà anche tanto da fare per farmi felice, vedermi tranquillo, eppure sto male e mi dibatto in questo mondo".

Averla accanto ma non sentirla dentro è come essere orfani abbandonati a tradimento.

Ma non è colpa sua, lo so bene oramai, soprattutto da quando anche io mamma diventai.

Lo noto in mia figlia che per quanto tranquilla non si sazia mai di "Mamma per Lei".

Così ho indagato per farmene una ragione. Quand'è che sentiamo questa separazione?

Per ora ho capito che possiamo sentirci orfani in un minuto... Quando nasciamo con tanta emozione, fatica, curiosità, speranza e proviamo delusione.

Appena usciti dal nostro nido proviamo repulsione ci prendono mani estranee e ci tagliano il cordone. Poi ci sballottano, ci lavano e strigliano per bene e noi che sberciamo tutte e nostre pene.

Poi se va bene dopo due ore abbondanti ci danno a una donna, ce la mettono davanti.... E io non so più, presa dal terrore, riconoscere il suo battito, il suo corpo, il suo odore.

Dice che è mia mamma ma già la sento distante perché non mi ha preso quando, uscendo tremante, volevo solo sentire le sue mani su di me e ritrovare il suo cuore per riconoscere chi è.

Il suo battito, il suo odore per me sono un documento dove c'è scritto "Benvenuta al mondo".

E tu chi sei donna trovata? Mi dici "Sono mamma" ma io sono scioccata!

Così di bambini orfani e affidati ce ne sono a milioni, vagano per il mondo delusi e affamati.

Non sanno chi sono e che sono nati a fare, cercano un senso alla vita e non sanno amare.

Io lo so perché è così che mi sono sentita fino a che la mamma non ho ritrovata.

Sono stati 44 anni di intense ricerche finché finalmente l'ho potuta rivedere dentro l'involucro che l'ha accompagnata da quando sono nata e mi sono sentita abbandonata.

Ho fatto come in AVATAR ho riunito il cordone. Le fibre si sono ri-intrecciate e ho sentito fluire l'amore.

E se quel cordone lo lasciassimo stare tutto il tempo che continua a pulsare?

E se lasciassimo la mamme partorire tranquille, accogliere il proprio figlio, guardarlo nelle pupille....

La nascita è un momento senza tempo, senza fretta, è sacro.... Lasciarli indisturbati un atto di rispetto.

Così quel legame profondo, quel benvenuto al mondo ha modo di depositarsi bene fino in fondo.

In ogni nostra cellula in ogni neurone sentiremo urlare **"AMORE TI VOGLIO BENE"**.

Marzia